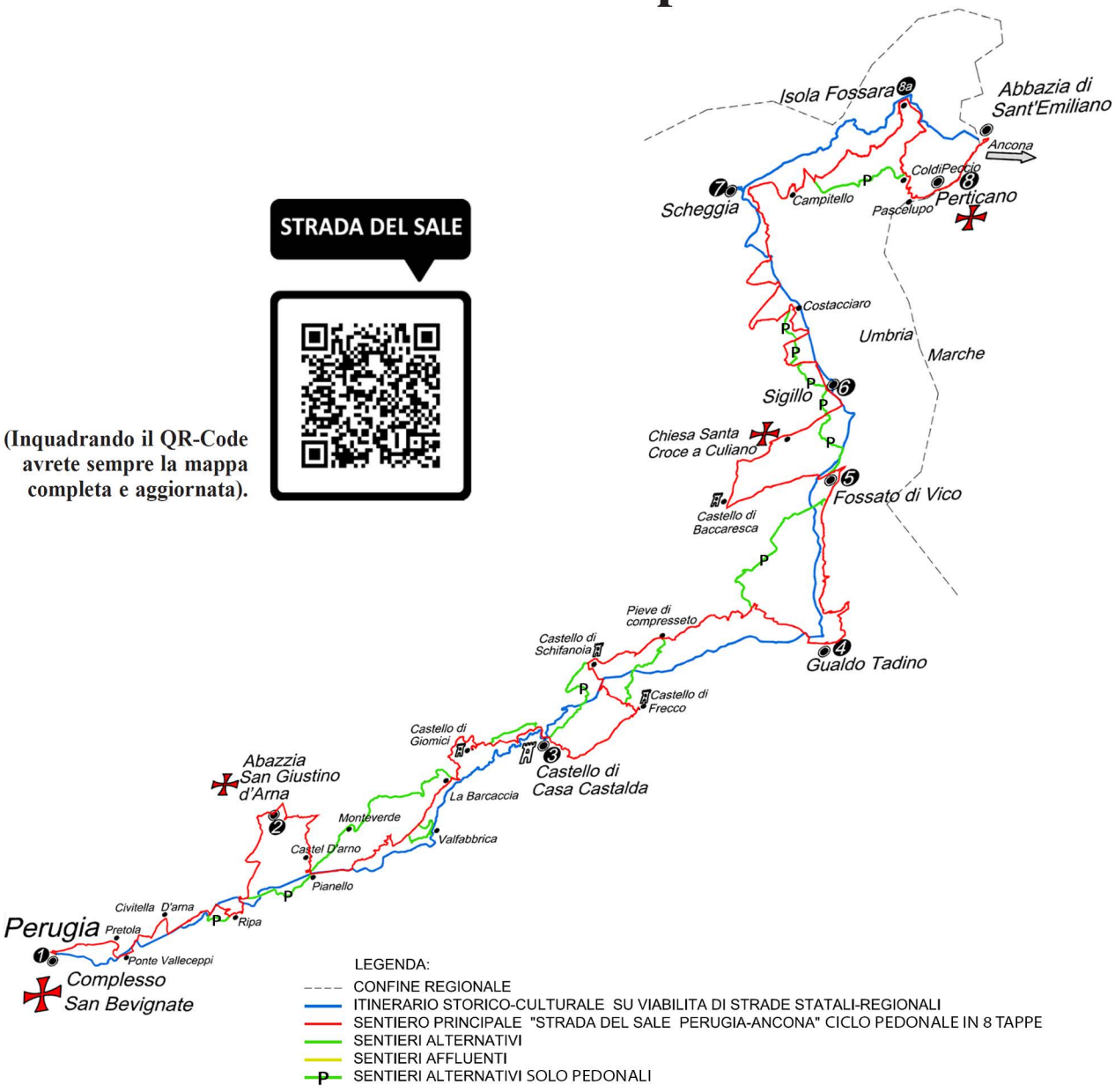
UMBRIA

Percorso dell'Antica Strada del sale Perugia Ancona

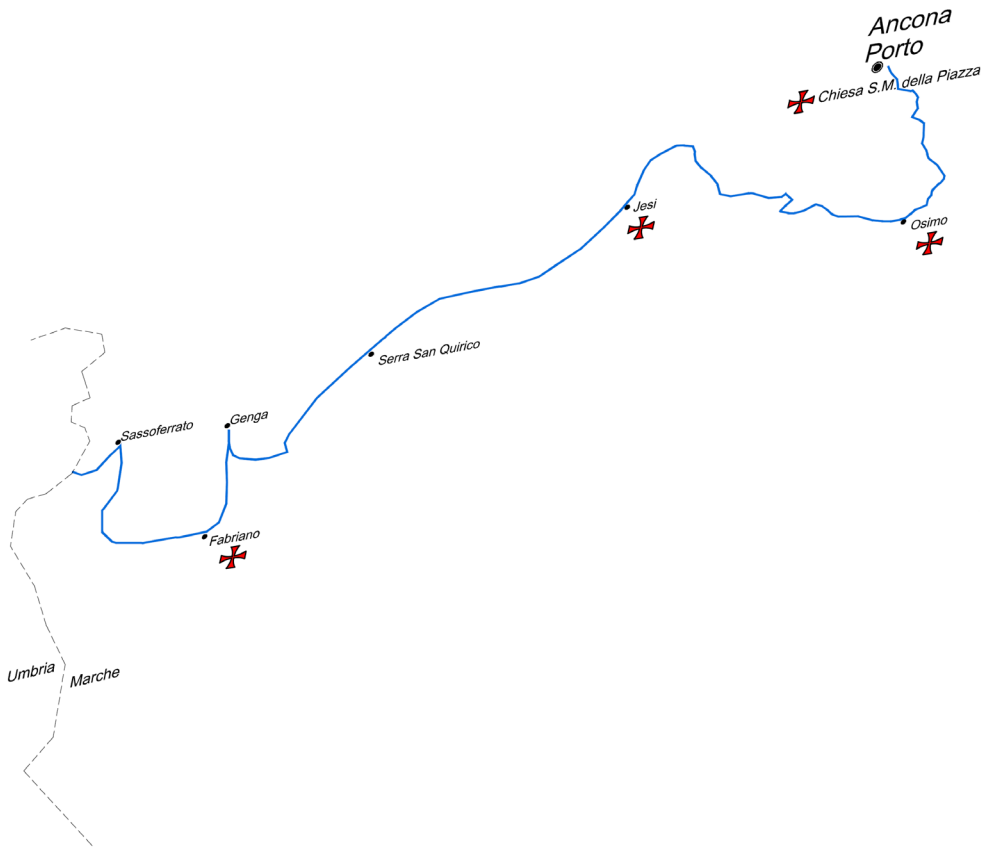
una via Templare

STRADA DEL SALE

(Inquadrando il QR-Code avrete sempre la mappa completa e aggiornata).



MARCHE



STRADA DEL SALE

(Inquadrando il QR-Code avrete sempre la mappa completa e aggiornata).

PUNTI D'INTERESSE PERUGIA

Piazza IV Novembre

L'intitolazione della piazza principale del centro di Perugia deriva dal plebiscito del 4 novembre 1860.
È situata nel centro storico di Perugia, e come scrisse Serafino Siepi, è la piazza più bella e più vetusta della città.
Già luogo dell'antico Foro romano, divenne nell'Alto Medioevo il fulcro convergente e punto di partenza delle cinque vie principali cittadine, le *Vie Regali*. Nel X secolo la sede episcopale fu trasferita nel nuovo tempio di San Lorenzo, e la piazza si è qualificata quale spazio rappresentativo del potere politico-religioso, ruolo confermato successivamente dall'insediamento degli edifici del governo comunale.
Nel 1253 si cominciò a mattonare la piazza del Comune di Perugia. L'intervento si concentrò sull'ampliamento della cattedrale di San Lorenzo e sull'edificazione del palazzo dei Priori. La piazza mutò il suo aspetto nel 1591 quando il legato pontificio Domenico Pinelli vi aprì una nuova e più ampia strada di accesso (l'attuale Via Calderini). La scena urbana è caratterizzata dalle naturali pendenze del terreno e sulla piazza si affacciano i maggiori monumenti cittadini.
Al centro della piazza è collocata la Fontana Maggiore, perno urbanistico e visivo della piazza. Opera della seconda metà del '200 di Nicola e Giovanni Pisano per il disegno e la decorazione, con la collaborazione tecnica e architettonica di fra Bevignate e, per la parte idraulica, di Boninsegna Veneziano. Nella vasca inferiore sono rappresentati i simboli e le scene della tradizione agraria e della cultura feudale, i mesi dell'anno con i segni zodiacali e le arti liberali, la Bibbia e la storia di Roma.

Palazzo dei Priori

Sulla parte opposta sorge il palazzo dei Priori, imponente esempio di architettura gotica. L'articolazione dei volumi, le asimmetrie e l'irregolarità dell'impianto, evidenziano la lunga fase costruttiva, protrattasi dal 1293-97 al 1443, e l'utilizzo di strutture edilizie preesistenti. Il palazzo è sede del Comune di Perugia e della Galleria nazionale dell'Umbria. La scalinata a ventaglio sale a un grande portale che dà accesso alla Sala dei Notari. In alto, poggiati su mensole, posano le copie del grifo perugino e del leone guelfo, i due simboli della città, i cui originali si trovano all'interno del palazzo. Il palazzo dei Priori si allunga su corso Vannucci.







Cattedrale di San Lorenzo

Sulla piazza, alta su una gradinata, si ammira la fiancata della cattedrale di San Lorenzo con in mostra i preziosi marmi rosati. Il portale in travertino è di Ippolito Scalza su disegno di Galeazzo Alessi. L'edicola sovrastante accoglie un crocefisso di Polidoro Ciburri posto nel 1540, emblema della resistenza di Perugia nella Guerra del sale contro Papa Paolo III. A sinistra del portale vi è la statua bronzea raffigurante il Pontefice Giulio III realizzata da Vincenzo Danti, mentre sul lato destro spicca un prezioso pulpito quattrocentesco, detto di san Bernardino da Siena, dal quale il sant'uomo predicò molte volte nel 1425 e nel 1427.





Tempio di san Michele Arcangelo "Tempietto"

Si tratta di un tempio paleocristiano a pianta circolare intitolato all'arcangelo Michele, il Santo guerriero (come i cavalieri templari) che combatte contro il Demonio e pesa le anime dei morti destinandole al Paradiso o all'Inferno.

Il Tempio di San Michele Arcangelo risale al V secolo d.C. ma fu edificato in un luogo considerato sacro già dagli Etruschi e dai Romani. Si tratta di un raro esempio di architettura paleocristiana. La pianta è circolare e l'assetto è a cerchi concentrici, con un colonnato di 16 colonne corinzie che separa l'ambulacro dal presbiterio.

Il "Tempietto", come viene chiamato dai Perugini, cela indizi che lasciano presuppore un utilizzo dell'edificio da parte dei Cavalieri dell'Ordine templare. Nonostante sia cronologicamente antecedente agli insediamenti templari a Perugia, il Tempio di San Michele Arcangelo è un luogo in cui la presenza dei Templari si disvela, seppur in maniera criptica. La forma circolare della chiesa diventerà uno dei "*tòpoi*" dell'architettura templare. La pianta richiama quella dell'antica Gerusalemme e simboleggia il cielo. All'interno del "Tempietto" compaiono croci patenti che immediatamente richiamano l'iconografia templare (sugli stipiti della porta d'ingresso e su un dipinto della Madonna).

PUNTI D'INTERESSE SAN BEVIGNATE



Per una visita Tel. +39 389-1116152
Sito: www.coopculture.it

La **chiesa di San Bevignate** è sicuramente uno dei più importanti monumenti templari europei. Voluta da fra Bonvicino, influente frate templare cubicolario di ben quattro Papi, venne edificata a partire dal 1256 e, come sottolinea il prof. Scalpellini: "*Dal punto di vista tipologico non si discosta dalla formula che gli ordini militari utilizzavano per le loro cappelle nei manieri palestinesi, una semplice struttura rettangolare ad unica navata...d'aspetto semplice, nudo, arcigno...*". Importanti sono gli affreschi all'interno, in particolare quelli della controfacciata dove si ammira *un unicum* in cui sono raffigurati cavalieri templari in combattimento, probabilmente nella battaglia di Nablus del 1242.

PUNTI D'INTERESSE PRETOLA



Visitabile dall'esterno

La Torre di Pretola

Classico esempio di torre di guardia, è ben conservata e visitabile; venne edificata nel XIV secolo quale sentinella lungo il Tevere a guardia di uno dei preziosi mulini ad acqua che sorgevano sulle sponde del fiume e che rifornivano Perugia di farina ed altri macinati. Il mulino, rimasto attivo fino al secolo scorso, non è visitabile ma la sua struttura esterna è ancora ben visibile.

PUNTI D'INTERESSE PONTE VALLECEPPI





Il ponte di Ponte Valleceppi, edificato nel Medioevo lo ritroviamo documentato negli Statuti perugini del 1279 quando venne deliberata la sua costruzione al posto di quello in legno di epoca romana. La costruzione iniziò però solo nel 1316 e fu portata a termine nel 1334. Il ponte ha svolto la sua funzione ininterrottamente fino al 1944 quando fu bombardato dagli alleati che abbatterono la campata principale che fu ricostruita nel giugno del 1945.

PUNTI D'INTERESSE CIVITELLA D'ARNA



Info e visite Tel. +39 346-5146435

Civitella d'Arna

Il piccolo centro storico sorge sui resti dell'antica città umbro-etrusco-romana di Arna la cui esistenza è attestata da storici quali: Plinio e Silio Italico e dalle imponenti cisterne romane ancor oggi visitabili. Distrutta intorno alla metà del VI secolo da Totila, sulle sue rovine, nel Medioevo, venne edificato l'attuale castello che, nella chiesa palatina, già proprietà dei monaci di S. Emiliano in Congiuntoli, è conservato un prezioso gonfalone del 1492 realizzato dal perugino Bartolomeo Caporali.



Civitella d'Arna – Fonte dell'Osteria

Scendendo da Civitella si giunge alla fonte che ha dissetato per secoli viandanti, commercianti e pellegrini che transitavano lungo la Strada del Sale. La fonte fu fatta realizzare nel 1563 dal conte Francesco Sozj su disegno di Giulio Caporali. Purtroppo le decorazioni originali sono andate perdute, mentre sono rimasti due stemmi in pietra raffiguranti il Grifo e l'Orso rampante dei Sozj.

PUNTI D'INTERESSE S. EGIDIO



Info e visite Tel. +39 347-0013551

Il Santuario Madonna della Villa

A soli tre chilometri da Civitella ci si può portare al castello di S. Egidio ai cui piedi sorge un raro esempio di Santuario Processionale sulle cui pareti si possono ammirare circa 250 metri quadri di affreschi devozionali realizzati tra il Trecento e il Cinquecento. La pregevole immagine della Madonna col Bambino è protetta da una raffinata cancellata, il dipinto è attribuito alla scuola del pittore senese Ambrogio Lorenzetti.

PUNTI D'INTERESSE RIPA



Info e visite Tel. +39 339-4519173

Pieve di S. Maria di Ripa

Nei pressi del castello si può ammirare la piccola, ma preziosa, Pieve di S. Maria edificata dai benedettini tra il X-XI secolo sui resti di un preesistente tempio. All'inizio del XIII secolo fu dei monaci Templari la cui croce patente è collocata sull'arco d'ingresso, poi passò ai Cavalieri di Malta e oggi è del comune di Perugia. All'interno si possono ammirare affreschi che vanno dalla fine del XIV al XVI secolo.



Info e visite Tel. +39 339-4519173

Castello di Ripa

La possente fortificazione di Ripa, voluta dal comune di Perugia a partire dal 1266, rappresenta un raro esempio, a livello europeo, di castello di poggio a pianta circolare. La fortezza ha svolto per secoli la funzione di sentinella sulla Strada del Sale e la linea di confine tra i contadi di Perugia ed Assisi. Nel Cinquecento il castello si è lentamente trasformato in un borgo agricolo, feudo dei conti Ansidei. Oggi nella piazza si può ammirare un prezioso affresco della "Madonna dei Macci" di scuola senese della fine del XIII secolo.
Infine, c'è da segnalare che, nell'Ottocento è vissuto nel castello, il brigante Alessandro Ortica ucciso in casa la notte del 23 febbraio 1862 dopo uno scontro a fuoco con i gendarmi.

PUNTI D'INTERESSE PICCIONE



È possibile una visita esterna

San Giustino d'Arna

Il complesso monastico di San Giustino d'Arna, antico monastero benedettino fu probabilmente edificato prima all'anno mille. Il monastero versava in pessime condizioni quando Papa Gregorio IX, nel 1238, lo affidò ai Cavalieri dell'Odine del Tempio che, grazie alla loro perfetta organizzazione, lo fecero risorgere in breve tempo facendolo diventare una efficiente e produttiva mansione templare. Il monastero andò sempre più migliorando e, grazie all'unione con quello perugino di San Girolamo (alias San Bevignate), divenne una Precettoria sempre più importante tanto da arrivare ad essere casa madre di tutti i conventi templari della

	Tuscia (Alto Lazio, Umbria e Toscana). Con la soppressione dell'Ordine del Tempio il complesso monastico, insieme ai possedimenti terrieri, passò nel 1316 ai Cavalieri di Malta che ne sono ancora proprietari.
BiblioArna	**Info: Per il Comprensorio Arnate (Civitella d'Arna, Ripa, S. Egidio, S. Giustino, Castel d'Arna, Pilonico Paterno e Pianello) contattare: Biblioteca "Palmira Federici" Tel. +39 339-4519173**

PUNTI D'INTERESSE PIANELLO

La storia del paese inizia sulle colline che sovrastano la pianura del Chiascio, dove sorse l'antica città umbro-etrusca di Arno (V secolo a.C.), che si estendeva nei territori che oggi sono Civitella d'Arna, Lidarno, S. Egidio, Pilonico Paterno e proprio Pianello. Il nome originale era *Castrum Arnae*, Castel d'Arno, essendo la parola *Arnoun* termine di origine etrusca che designea il fiume. Probabilmente, il castello venne costruito per la prima volta intorno al 40 a.C., in seguito all'assedio di Perugia da parte di Augusto. Molti perugini, infatti, sfuggirono dalle mura urbiche e si stabilirono in questa zona. Nel 1059 Papa Nicola II diede facoltà ai monaci di riscuotere le decime dal castello; in questo periodo gli abitanti costruirono in pianura la Pieve di S. Valentino (poi S. Biagio). Nel 1186 l'imperatore Enrico VI dona Castel d'Arno a Perugia, disgregando l'antica massa. Nel XIV secolo vennero fondati due piccoli villaggi a valle, Villa Caimani e Villa Pianelli, il secondo dei quali è diventato l'attuale centro Pianello.

	Pianello, sorto vicino alla Pieve di S. Valentino, divenne ben presto popolato ed importante per via della sua dislocazione lungo la Via Salara che congiungeva Perugia a Gualdo Tadino.
	Chiesa di S. Biagio, costruita nel 1875, a Pianello, nata dapprima come S. Valentino ed originariamente dislocata nella piazza principale, piazza Piediluco.

	Castel d'Arno fu costruito intorno al 40 a.C. in seguito all'assedio di Perugia da parte di Augusto. Verso la fine del XIV secolo, divenne luogo di scontro tra i personaggi esiliati da Perugia e le truppe perugine stesse, che cercavano di riconquistarlo. Il castello cadde nel 1382 e fu in seguito oggetto di pesanti lavori di ricostruzione. Nel 1708 venne costruito un forno vicino al mulino, lungo il fosso del Boschiriolo, fino al 1748, il bandito Girolamo Alfani battè moneta nel castello.
	La casa degli Alfani, ora dei Salimbeni, conserva al suo interno lo stemma degli antichi possessori. Nella casa esiste ancora la camera dove soggiornò, nel 1464, il Papa Pio II, febbricitante, mentre si recava ad Ancona con il suo seguito ed una scorta armata.
	Sulla controfacciata della porta d'ingresso di Castel d'Arno ci sono i resti di un affresco raffigurante una Madonna con Bambino e le sante Lucia e Caterina d'Alessandria, forse attribuibile al pittore perugino Giovanni Battista Caporali (1476-1560).
	Info: Tel. +39 333-8967114 **E-mail: silio48@gmail.com**

PUNTI D'INTERESSE VALFABBRICA

Valfabbrica centro storico

Le origini del Castello di Valfabbrica e lo sviluppo del borgo sono strettamente legate alle vicende dell'antico Monastero di Santa Maria Assunta, uno dei più importanti cenobi dell'Umbria fondato dai monaci benedettini presumibilmente nel IX secolo, nei pressi del guado del fiume Chiascio, lungo l'antica strada che collegava Assisi a Gubbio. Per motivi difensivi, all'edificio religioso fu ben presto affiancata la costruzione di un castello, con lo scopo di contrastare gli attacchi al monastero da parte dei feudi circostanti.
Dopo varie contese tra Perugia, Gubbio ed Assisi, Valfabbrica entrò prima sotto il dominio di Urbino, per poi passare sotto il dominio della Chiesa fino all'Unità d'Italia.
Il nucleo storico di Valfabbrica, nonostante le numerose modifiche operate nei secoli, mantiene ancora oggi una chiara conformazione ellittica.
Nel centro dell'antico borgo si possono ancora vedere alcuni tratti delle antiche mura di cinta e due imponenti torrioni. A ridosso delle mura, si trova la chiesa di San Sebastiano risalente al XVI secolo che conserva al suo interno interessanti altari barocchi di notevole pregio.









Chiesa – museo di San Sebastiano

Posta a ridosso delle mura perimetrali dell'antico castello nel centro storico, la chiesa di San Sebastiano sorse in età medievale come cappella castellana per poi subire nel corso del tempo importanti lavori di ampliamento. Presenta una pianta trapezoidale e internamente è suddivisa in tre navate con volte a crociera. Conserva cinque pregevoli altari barocchi.
Nel presbiterio, alle spalle dell'altare centrale, trova posto una crocifissione seicentesca, opera di un ignoto pittore locale; nella composizione, oltre alla Madonna e a San Giovanni Evangelista, sono rappresentati San Sebastiano santo patrono del Comune di Valfabbrica e San Francesco.
Oggi la chiesa di San Sebastiano, grazie ad un progetto di restauro, rifunzionalizzazione e musealizzazione e ad un'importante azione di valorizzazione degli apparati decorativi, si appresta a tornare ad essere il fulcro culturale, sociale e religioso.





Chiesa benedettina di Santa Maria Assunta

La chiesa di Santa Maria Assunta in località Badia è ciò che resta dell'antico monastero benedettino di Santa Maria in "Vallis Fabrica", uno dei più antichi e importanti dell'Umbria. Fondata prima dell'anno mille, l'abbazia ha contribuito all'opera di bonifica di una zona paludosa e poco vivibile.

All'interno sono presenti alcuni splendidi affreschi, tra i quali il "Compianto sul Cristo Morto" del secolo XIII, attribuito alla scuola di Cimabue. È certa e documentata la presenza di San Francesco d'Assisi in questo luogo, dopo che nel suo viaggio da Assisi a Gubbio, spogliatosi delle vesti dinanzi al padre, fu percosso da alcuni briganti in una località detta "Il Pioppo" e proprio in questo monastero venne a cercare rifugio e ospitalità.

Info: Tel. +39 075-06029810
https://www.comune.valfabbrica.pg.it/
Pec. comune.valfabbrica@postacert.umbria.it
Happennines Tel. +39 073-2956257
E-mail: HYPERLINK "mailto:info@happennines.it"
info@happennines.it

PUNTI D'INTERESSE BARCACCIA

L'attuale nome **Barcaccia** è legato alla presenza di una "*chiatta*" storica, utilizzata per attraversare il fiume, tuttora conservata e protetta sulla riva del Chiascio.
In tempi più remoti veniva chiamata "Barcamara" perché spesso legata a storie di emigrazione e allontanamenti dagli ambienti familiari.
Il fabbricato adiacente è ricordato quale "*Hospitale*" destinato all'accoglienza dei viandanti e dei pellegrini, richiamando l'elogio fatto alla metà del XIV secolo da Papa Clemente VI a Giovanni di Biscina, conte di Coccorano, per la sua costruzione.
Va detto che la località si trova all'incrocio dei due collegamenti medievali (via Salaria Fabrianese detta anche Via del Sale e la strada Assisi-Gubbio) e nei secoli ha rappresentato il punto di confine e di scontro degli interessi delle città di Gubbio, Assisi e Perugia.
In epoca medievale, nell'immediata vicinanza, esistevano due ponti dei quali sono ancora visibili le fondazioni; originariamente i ponti erano controllati rispettivamente dalla città di Perugia e dai conti di Coccorano che esigevano la "*gabella*" in quanto punto di dogana (passata poi al Ducato di Urbino).



Immagine della Chiatta tuttora conservata e l'antico Hospitale.



La chiesetta, posta sulla piccola piana, è dedicata a San Benedetto e al Beato Paolino da Coccorano.

PUNTI D'INTERESSE GIOMICI

Il **Castello di Giomici** è una fortezza medievale risalente al secolo XI, costruita per l'avvistamento dei nemici e la difesa della Valle del Chiascio dagli attacchi di Perugia e Assisi, nemici storici di Gubbio. Tenute in buone condizioni ci sono 2 torri, alcune case e **la chiesetta del 1154** che ospita affreschi eseguiti tra il 1200 ed il 1600, alcuni dei quali opera di Matteo da Gualdo, un bellissimo soffitto in legno e, dietro l'altare, una tela con raffigurato San Michele Arcangelo e una cornice in stile della Robbia

Il primo documento scritto che menziona il **Castello di Giomici** risale al 1160 ed è composto da una bolla imperiale di Federico Barbarossa, che assegnava la proprietà del castello di "Giomisco" a favore della signoria di Assisi ed affidandola, 3 anni dopo, ai Gabrielli signori di Gubbio. Durante il Medioevo, il castello di Giomici fu protagonista di contese armate tra Gubbio, Perugia ed Assisi.





Piazza Sant'Atanasio con vista delle torri del castello.



Chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. All'interno si possono ammirare pregiati affreschi di cui alcuni del pittore Matteo da Gualdo, mentre dietro all'altare si può ammirare una tela dove è raffigurato San Michele Arcangelo che schiaccia il demonio, la particolarità è che la cornice è costituita da ceramiche stile Robbiano.

Info: Castello di Giomici
info@castello-giomici.com
www.castello-giomici.com
https://www.facebook.com/castellodigiomici

PUNTI D'INTERESSE CASACASTALDA

Casacastalda è un castello di origine medievale, costruito nell'anno 763 d.C. dal longobardo **Ernero Castaldo**, da cui "Casa del Castaldo". Fu poi acquistata e fortificata dal Comune di Perugia nel 1257 in un momento in cui Perugia stessa subiva fortemente l'influenza Templare. Si arricchì di una cappella dedicata alla Madonna dell'Olmo, di un Hospitalis di San Giovanni ed una cerchia muraria con ben 12 torri. Casacastalda sorge a 521 m s.l.m. adagiata sul valico che divide il territorio perugino-assisano da quello eugubino-gualdese. Del castello dell'XIII secolo è rimasta buona parte delle mura con le due porte, l'ultima distruzione risale al 1433 quando i Perugini, per rappresaglia, demolirono una parte del castello, per poi ricostruirlo subito dopo entro limiti più ristretti ancor oggi visibili. Nel XV secolo Casacastalda aveva tre monasteri e un monte frumentario. Ancora oggi mantiene le caratteristiche del castello medievale con una forma quasi circolare definita "a forma di diamante". Attualmente sono visibili i resti delle sue solide mura con quattro torri delle 12 originarie, la rocca e le due porte d'ingresso. Casacastalda si trova in posizione centrale rispetto a Perugia, Assisi, Gualdo Tadino e Gubbio, città che si possono intravedere salendo sul Monte Serra (780 m. s.l.m.) dove c'è una piccola chiesa in pietra costruita per ricordare il luogo ove San Francesco sostava in preghiera quando da Assisi si recava a Gubbio.





Piazza XXIV Maggio posta al centro del castello, con vista della torre dell'orologio porta del giglio, ingresso chiesa Parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta. All'interno possiamo ammirare: nell'abside il ciclo pittorico del pittore perugino Alessandro Bianchini, nella navata di destra si può ammirare la cantoria con all'interno un organo del 1800 e, sulla parete di sinistra della navata principale, il Trittico realizzato dal pittore gualdese Matteo da Gualdo.



Torre di porta perugina, il punto di accesso al castello dalla parte di Perugia dove era posto un ponte levatoio per attraversare il fossato di difesa che circondava il castello. Nello sfondo si può vedere il castello di Giomici.



Rocca del castello costruita intorno al 1480 dopo la demolizione del castello da parte dei perugini per rappresaglia.





Chiesa della Madonna dell'Olmo dove avvenne l'apparizione della Vergine ad una pastorella il 22 maggio 1484.
All'interno della chiesa si possono ammirare una serie di affreschi di scuola del Perugino e di Matteo da Gualdo, e la presenza di croci e simboli dei Templari.

Info: Tel. +39 334-1651574
E-mail: g.c.vogliadifare@gmail.it
info@procasacastalda.it
https://www.procasacastalda.it/

PUNTI D'INTERESSE FRECCO

Il nome Frecco deriva da *Frea* o *Freyja*, Freyja la dea della bellezza nella mitologia nordica, associata alla fecondità, e talvolta rivale di Odino, Frea è descritta come moglie di Odino, entrambi Dei della mitologia norrena. Tuttavia, la dea Frea era venerata dai Longobardi quando vivevano in Scandinavia. Secondo la leggenda, i Longobardi chiamavano se stessi Winili il cui significato dovrebbe essere quello di cani-guerrieri, adoravano la dea-cagna Frigg/Frea. Il castello di Frecco fu costruito su un luogo sacro dei Longobardi, probabilmente attorno all'anno 996 (forse anche prima nel IX secolo) e assieme a quelli di Collemincio e Compresseto era un baluardo della città di "Tadinum" (Gualdo Tadino) che era stata messa a ferro e fuoco dall'imperatore Ottone III, a causa del rifiuto di assoggettarsi ai Conti di Nocera che militavano sotto le insegne dell'imperatore germanico.
Un passaggio importante della storia di questo castello risale al 1256; il comune di Gubbio voleva impadronirsene ed il proprietario Giovannuccio di Bartolo, assieme a Tommaso Monaldo del castello di Compresseto, chiese aiuto a Perugia, allora in rotta con Gubbio. In cambio di protezione, i due feudatari si impegnarono a mantenere le strutture, le giurisdizioni e gli abitanti sotto il comune di Perugia. Da quell'anno i due castelli furono sempre validamente difesi e favoriti, in virtù della posizione strategica di baluardo orientale della provincia di Perugia, ed esentati da dazi e tributi per i meriti e la fedeltà dei loro abitanti.



Castello di Frecco

Una struttura fortificata perfettamente conservata.





Chiesa di Sant'Anna

Anch'essa è nel territorio di Valfabbrica. Venne costruita nel 1470 dalla famiglia Olivieri di Nocera, all'epoca proprietaria del territorio di Frecco, a ridosso dell'omonimo castello.





Badia di San Pietro in Val di Rasina

Edificata nel 1006 dal nobile Ranulfo, al cui interno è presente l'opera di uno dei più importanti manieristi umbri: il Maestro Simeone Ciburri.

PUNTI D'INTERESSE PIEVE DI COMPRESSETO



Torre d'ingresso al castello

Pieve di Compresseto è un antico borgo medioevale (559 m s.l.m.) adagiato sulle verdi colline dell'Appennino umbro-marchigiano. Conserva ancora oggi immutato il suo fascino con parte del castello e delle mura castellane, la torre d'ingresso e il Mastio. Anticamente costituiva un Feudo pressoché indipendente che, per la sua posizione strategica, fu sempre conteso dalle città di Gualdo, Gubbio e Perugia.



Pieve di Compresseto

Il borgo si assoggettò a Perugia nel 1257, costituendo l'estrema difesa del confine orientale della Repubblica Perugina. I Monaldi rimasero Conti di Compresseto per alcuni secoli, mentre nel XVII secolo Signori divennero gli Olivieri, dei quali possiamo ancora ammirare lo stemma in pietra posto sopra il portone d'ingresso del palazzo situato nella piazza. Il 22 febbraio 1798 divenne Comune Appodiato fino al 1864, quando fu definitivamente inglobato nel Comune di Gualdo Tadino.



Chiesa parrocchiale e canonica



Interno della chiesa parrocchiale

Non meno importante è stato il suo ruolo religioso, costituendo nel passato una della cinque Pievi del territorio di Gualdo Tadino. La chiesa, antecedente l'anno mille, è dedicata a Maria Assunta in cielo. Nel 1877 l'antica struttura romanica divenne oggetto di una consistente trasformazione. Dal 1910 al 1919 fu interamente dipinta dal pittore perugino Alessandro Bianchini. Al suo interno si possono ammirare alcune interessanti tele del '600 ornate di splendide cornici lignee, uno straordinario Cristo deposto ligneo quattrocentesco, un pregevole crocifisso ligneo cinquecentesco, l'organo a canne del XVII secolo di origine Veneta e un affresco del 1574 raffigurante Sant'Antonio Abate.



Il Beato Marzio

Pieve di Compresseto ha dato i natali al Beato Marzio (1210-1301), eremita e terziario francescano, la cui fama di santità ha travalicato i confini regionali. Condusse vita eremitica per sessant'anni presso l'eremo di Valdigorgo (oggi di Santo Marzio), insieme ai fratelli Silvestro, Leonardo, e Filippo. Silvestro e Filippo (sacerdote), anch'essi del Terz'Ordine Francescano, splendettero per santità e miracoli.



La processione di Montecamera

Dal 1647, gli abitanti di Pieve di Compresseto e dei paesi limitrofi si recano in pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna di Montecamera ogni martedì di Pasqua. La tradizione narra che durante un'epidemia di peste, i pellegrini andarono in processione presso il Santuario per chiedere la grazia della guarigione, quando lungo la strada del ritorno videro venire loro incontro i malati miracolosamente guariti. Fonti storiche attestano che questo fatto potrebbe essere avvenuto tra il 1576 e il 1622.

Info: https://www.pievedicompresseto.it/

PUNTI D'INTERESSE GUALDO TADINO

Il doppio toponimo Gualdo Tadino sottolinea le tormentate vicende storiche a cui è stato sottoposto il territorio gualdese e la sua popolazione nel corso dei secoli. Infatti la città fu a più riprese distrutta e abbandonata, spostata e riedificata.
Il ritrovamento dei Dischi Aurei databili intorno al XIII secolo a.C., documentano la presenza in loc. Val di Gorgo (presso l'attuale eremo di **Santo Marzio**) di una civiltà particolarmente raffinata da cui discendono i "**Tadinates**", gli antichi umbri ricordati nella **Tavole di Gubbio** e di cui è noto il sito di **Colle dei Mori**.

All'inizio del II secolo a.C. la popolazione si trasferì in pianura, lungo la **via consolare Flaminia**, dando vita al municipio romano di **Tadinum** comprensivo di terme pubbliche, foro civile con adiacente area sacra, mercato del bestiame (forum pecuarium) ed una grande domus.

Nel 552 d.C. "LA BATTAGLIA DI TAGINA" segnò la fine della guerra che l'**Impero Romano d'Oriente** perseguì per eliminare l'egemonia instaurata nella penisola italiana dai **Goti**, all'indomani della divisione dell'Impero. **Totila**, re dei Goti, perse la vita contro **Narsete**, comandante dell'esercito Bizantino. L'evento segnò la fine della guerra che l'Impero Romano d'Oriente intraprese per eliminare l'egemonia dei Goti nella penisola italiana, all'indomani della divisione dell'Impero.

Nel 576 d.C. giunsero in questo territorio i **Longobardi**. A testimonianza della loro dominazione resta soprattutto il toponimo **wald** (bosco), radice dell'attuale Gualdo, nome che finì col sostituire le antiche denominazioni umbre e romane (**Tadinas**, **Tagina** e **Tadinum**). La città entrò così a far parte del **ducato longobardo di Spoleto**.

Con l'inizio dell'epoca alto-medievale *Tadinum* venne progressivamente abbandonata. Nel 996 la città fu distrutta dall'imperatore Ottone III e venne nuovamente fondata nel XII secolo nei pressi dell'abbazia di San Benedetto, lungo il torrente Feo, per poi trasferirsi nel 1180 nei pressi delle sue sorgenti in Val di Gorgo. Un terribile incendio, nell'aprile del 1237 distrusse completamente l'abitato di Gualdo. La popolazione fu così costretta ad abbandonare anche questo luogo, accingendosi a ricostruire la città poco distante sul colle dedicato a San Michele Arcangelo; qui sorgeva la Rocca Flea, potente fortezza militare ai cui piedi i gualdesi decisero di riedificare la città. Il colle, di proprietà dell'Abbazia di S. Benedetto fu concesso alla popolazione, il 30 aprile 1237, dall'Abate Epifanio.



Cattedrale di S. Benedetto, XIII secolo, Piazza Martiri della Libertà, Gualdo Tadino. (turismo.tadino.it)

	**Rocca Flea – sede attuale del Museo Civico.** L'Imperatore Federico II di Svevia, tra il 1240 e il 1250 si impegnò nel restaurare ed ampliare la Rocca Flea. Federico II contribuì anche in maniera determinante all'edificazione della nuova città e in particolare, nel 1242, ordinò la costruzione delle possenti mura castellane che cingevano tutto l'abitato fino ai fianchi della Rocca Flea, rafforzate da profondi fossati e da numerose torri. (www.roccaflea.com)
	Monte Serrasanta – veduta panoramica, Eremo della SS. Trinità, Appennino umbro-marchigiano, Gualdo Tadino. (turismo.tadino.it)
	Esposizione di maioliche, lustri oro-rubino, artigianato locale. Gualdo Tadino. (turismo.tadino.it)
	Alfredo Santarelli, vaso da pompa, maiolica, lustri oro-rubino, 1928 c.a, Museo Civico Rocca Flea, Gualdo Tadino. (turismo.tadino.it)
	Chiesa monumentale di San Francesco, XIII secolo, Piazza Martiri della Libertà, Gualdo Tadino. (https://polomusealegualdotadino.it/)

PUNTI D'INTERESSE FOSSATO DI VICO

Il castello di Fossato di Vico, borgo abbracciato alla montagna in un indissolubile legame, si staglia ai limiti orientali dell'Umbria, là dove l'Appennino si fa duro, ombroso e misterioso, eppure ricco di vita e snodo nevralgico sin dall'alba dei tempi. Il territorio, frequentato già in epoca protostorica, diviene luogo sacro agli Antichi Umbri, con il tempio della dea Cupra, e quindi insediamento romano, *Helvillum*, in una posizione viale di tale importanza, lungo la Flaminia e in corrispondenza del *diverticulum ab Anconam*, da essere menzionato in tutti gli itinerari antichi a noi noti. Con la crisi dell'Impero nel Tardo Antico Helvillum si spopola ma è la logorante Guerra Greco Gotica a decretarne l'oblio, con la Battaglia di Tagina che la investe nel terribile epilogo del conflitto, nel 552 d.C., con la formazione del cosiddetto Corridoio Bizantino e l'erezione di una rocca d'avvistamento, il Roccaccio, dal cui nome bizantino, *Fossatòn*, deriverebbe quello del castello che inizia a sorgere ai suoi piedi in epoca longobarda, per essere concesso a Vico, detto Lupo, figlio di Monaldo di Nocera, antenati dei Trinci, e quindi arrivare alla signoria di Bulgarello dei Bulgarelli. Fossato, senza il secondo titolo in omaggio al primo conte aggiunto in epoca postunitaria, cade sotto il dominio di Perugia pur conservando una certa autonomia: gli statuti pubblicati nel 1386 sono ancora conservati e animano la rievocazione dedicata al borgo, che mantiene i suoi scorci medievali riportando alla mente romanzi e saghe, come nel caso del monastero di San Benedetto, che quando si copre di neve non può non evocare fantasie da "Il nome della Rosa".





Antiquarium

Lo spazio museale trova la sua naturale sede nel cuore del castello, nell'antico palazzo comunale, conservando i reperti degli scavi effettuati nel sito dell'antica *Helvillum* lo scorso secolo. Protagonisti delle due sale la ninfa, splendida scultura risalente al I secolo, e quindi i frammenti pergamenacei contenenti parte del Paradiso della Commedia di Dante Alighieri, datati alla seconda metà del Trecento.



La Piaggiola

Scrigno della storia dell'arte medievale, la Piaggiola si apre al visitatore inaspettatamente, all'interno degli stretti vicoli adiacenti la porta del Castello. La piccola voltata a botte risale alla prima costruzione dell'abitato, ma viene riadattata nel 1405 per essere affrescata da Ottaviano Nelli da Gubbio e dal Maestro di Fossato.



Le Rughe

Fossato di Vico conserva ancora parte del sistema difensivo medievale: le Rughe, sorta di camminamento fortificato, dovevano un tempo abbracciare l'intero perimetro delle mura urbiche interrompendosi solo in corrispondenza delle torri, permettendo un'agile spostamento dei soldati e anche di chi commerciava, ma soprattutto garantendo una formidabile guardia all'abitato.



Ponte Romano

L'antica *Helvillum* accrebbe la sua ricchezza anche in funzione della sua felice posizione lungo la via consolare Flaminia: il ponte in località Le Borre, rinvenuto casualmente solo nel 1989 e meravigliosamente conservato, è un viaggio nel tempo nella Roma imperiale.



Santa Croce di Culiano

La chiesa, in località Collina di Purello di Fossato di Vico, sorge alla fine del Duecento come diretta emanazione dell'Abbazia templare di San Giustino d'Arna, lungo un itinerario che da Perugia doveva portare i monaci verso i porti dell'Adriatico, affinché potessero imbarcarsi per la Terrasanta. Importante opera artistica la statua lignea raffigurante la Vergine, coeva alla costruzione dell'edificio e oggi conservata alla Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia.



San Cristoforo

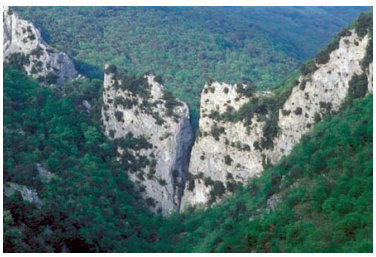
La chiesa, un tempo parte di un complesso monastico più esteso di cui ancora oggi possiamo leggere alcuni tratti, sorge probabilmente contemporaneamente al castello medievale ma ne abbiamo notizia solo nel 1305. Un tempo ricca istituzione sottoposta al monastero di Fonte Avellana, da cui proviene la trecentesca croce conservata in *Antiquarium*, conserva oggi tracce delle sue antiche decorazioni a fresco e la suggestiva architettura della zona absidale, con le vele del catino che incorniciano l'altare settecentesco iscritto dai soldati napoleonici.

Info: Infopoint Fossato di Vico Tel. +39 075-8425854
E-mail: fossatodivicoturismo@happennines.it
Happennines Tel. +39 073-2956257
E-mail: info@happennines.it

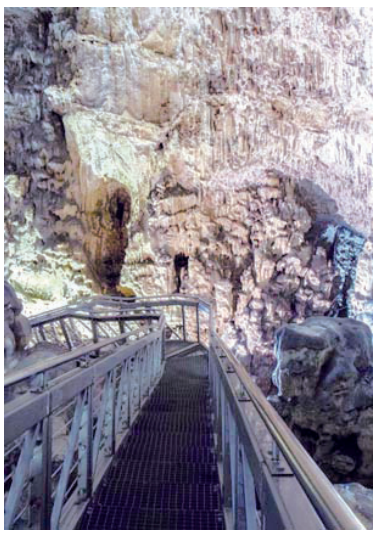
PUNTI D'INTERESSE SIGILLO



Sigillo è una ridente cittadina di 2300 abitanti che conserva i caratteri tipici del borgo medievale.
È situata in un contesto panoramico molto suggestivo, circondata da colline e "protetta" dal parco nazionale del Monte Cucco.

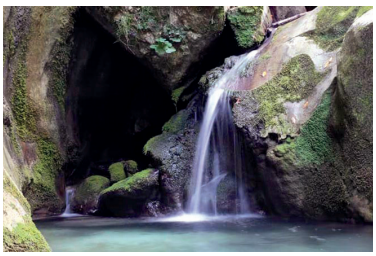


Tra gli oltre 100 chilometri di sentieri escursionistici che offre il parco del Monte Cucco, vi sono le Spaccature delle Lecce. Questa cresta di pietra scavata dall'acqua raggiunge un'altezza di ben 70 metri. Attraverso due sentieri distinti è possibile raggiungere le cime della spaccatura che regalano vedute mozzafiato.



*"La **Grotta di Monte Cucco** è una di quelle esperienze che non si possono perdere per nessuna ragione".*

"Si respira un'atmosfera particolare".

	Il torrente **Rio Freddo** nasce nel cuore del Parco del Monte Cucco. Inizialmente scorre tranquillo in un grande bosco di faggi fino a raggiungere la zona di Passo Porraia. Qui incontra un grande banco di calcare massiccio e si incanala in un canyon lungo circa 3 km e profondo in alcuni punti circa 200 m. Le pareti sovrastanti sono costellate di ruderi di antichi monasteri e fortificazioni. Accompagnati da guide esperte è possibile fare un'esperienza di *canyoning* lungo il suo corso.
	Il Ponte Spiano, meglio conosciuto come **Ponte Romano**, è un capolavoro dell'arte romana attribuito al II secolo a.C. In data 4 luglio 2020 Sigillo diventa il primo comune umbro e tra i pochi in tutta Italia ad ottenere il riconoscimento di Scudo Blu (simbolo di protezione da apporre su monumenti da preservare in caso di conflitto armato) grazie al Ponte Romano.
	Info: https://prolocosigillo.altervista.org/ **E-mail: prolocosigillo@gmail.com**

PUNTI D'INTERESSE COSTACCIARO

Costacciaro, antico castello (Castrum Costacciarii) a ridosso del massiccio del Monte Cucco lungo la consolare via Flaminia, fu acquistato intorno alla metà del XIII secolo dal libero Comune di Gubbio che lo ampliò e ne potenziò la struttura difensiva con la costruzione di una nuova cinta muraria e di un sistema di torri e porte, ancora in parte esistenti.
Il castello di Costacciaro aveva importanza strategica in quanto segnava il confine del comitato eugubino e quando Gubbio, con tutto il suo territorio, nel 1384 si assoggettò spontaneamente ai Montefeltro, Costacciaro divenne l'estremo baluardo del Ducato di Urbino.



Il Duca Federico II si preoccupò di potenziare ulteriormente le difese del castello con la costruzione del Rivellino a difesa del lato sud e di garantirne l'approvvigionamento idrico a mezzo di nuovi condotti di adduzione e di fonti. Costacciaro è sempre stato legato a Gubbio ed ancora oggi il suo territorio comunale è parte della Diocesi e del Mandamento di Gubbio.

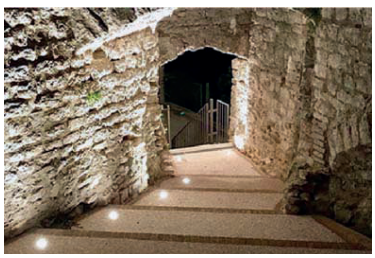


La chiesa di San Francesco, fu costruita intorno alla metà del XIII secolo ed ampliata all'inizio del 1700; la facciata romanica, realizzata in pietra calcarea del Monte Cucco, presenta un pregevole portale ed un altrettanto pregevole rosone; sotto l'altare maggiore sono conservate le spoglie del Beato Tommaso, monaco camaldolese (1262-1337) patrono di Costacciaro.





La chiesa di San Francesco era più di un semplice presidio dei Templari, ne era la sede ufficiale di un vasto territorio alpino, forse addirittura era una ricca ambasciata con tanto di centro culturale e reclutamento.

	La Torre Civica con la porta di ingresso al paese, anch'essa costruita intorno alla metà del XIII secolo e perfettamente conservata.
 	Il Rivellino (o torrione), bastione difensivo dalla singolare forma a prua di nave, progettato e realizzato alla fine del XV secolo, su incarico del Duca di Urbino Federico II, dal noto architetto militare Francesco di Giorgio Martini da Siena, al quale si devono le rocche di Mondavio, Sassocorvaro, San Leo ed altre importanti opere architettoniche.
	Info: Tel. +39 334-9839367 **https://www.procostacciaro.it/** **https://www.tramontanaguide.com/**

PUNTI DI INTERESSE SCHEGGIA

Il Comune di Scheggia e Pascelupo, che territorialmente è il più esteso nell'ambito del Parco Regionale del Monte Cucco, è l'ultimo comune umbro sulla via Flaminia in direzione di Fano e sulla via Arceviese in direzione di Senigallia. Dal X al IV secolo a.C. l'area di Scheggia e Pascelupo, fu abitata dagli Umbri. *Ad Ensem* è il nome più antico che si conosca di Scheggia e fu dapprima una *mutatio*, ovvero una stazione per il cambio di cavalli, e successivamente una postazione militare di una certa rilevanza. Nel corso della Guerra Gotica fu rasa al suolo. Ricostruita poi dai Bizantini prese il nome di Schiza. Elevata a dignità di castello fu posta sotto la giurisdizione di Gubbio poi del ducato di Urbino e infine dello Stato Pontificio; con l'Unità entrò a far parte del Regno d'Italia. Al contrario di Scheggia, Pascelupo non ha origini romane, ma medioevali. Scheggia e Pascelupo furono due entità comunali diverse e l'8 novembre 1878 vennero riunite in un'unica municipalità.



Torre civica

Edificata nell'XI secolo segue lo stile tipico delle torri difensive medievali, è l'unica che si è conservata integralmente nelle forme originali, tra le quattro che si innalzavano dalla cinta muraria dell'antico borgo fortificato.



Chiesa di S. Filippo e Giacomo

La Chiesa fu eretta a spese degli uomini del "Castello di Scheggia" nel 1535, nel centro dell'abitato, accanto ad uno dei torrioni medievali, che fu adibito a torre campanaria. Danneggiata da numerosi eventi sismici, fu in parte demolita e quindi riedificata tra il 1785 e il 1790.

 *Santuario di Monte Calvario*	Il Santuario Madonna del Calvario si trova sulla cima dell'omonimo monte al di sopra dell'abitato di Scheggia. Edificato, a partire dal 1682, è caratterizzato da una cupola cilindrica a tamburo. Nel suo interno, si conservano un Crocifisso ligneo del XVI secolo e una statua della Vergine Addolorata.
 *Chiesa di S. M. Assunta* (*Fraz. Campitello*)	La chiesa di Santa Maria Assunta si presenta con tetto a capanna e un campanile cuspidato, una facciata semplice con un portale lunettato privo di affresco e un oculo superiore. La chiesa era spiccatamente templare e alcuni segni sono ancora evidenti.
	Info: Tel. +39 338-7710075 **E-mail: prolocoscheggia@tiscali.it**

PUNTI D'INTERESSE ISOLA FOSSARA

Isola Fossara è una frazione del Comune di Scheggia e Pascelupo in provincia di Perugia. Si trova lungo la strada che da Scheggia porta a Sassoferrato (Arceviese) ed è dominata dal Monte Catria.
Il toponimo deriva dall'essere un piccolo villaggio (Isola) alla convergenza di due fiumi (Fossara): Sentino e Artino.
Si ipotizza la presenza di popolazioni umbre in era pre-cristiana. Prima della costruzione della Flaminia (220 a.C), l'Adriatico si raggiungeva valicando il Corno del Catria e da Isola Fossara due diramazioni portavano sia a Senigallia che ad Ancona. Dopo la caduta dell'Impero Romano Isola Fossara fu annessa al Ducato di Spoleto sotto il Gastaldato di Nocera Umbra. I confini erano segnati dalla Gola del Corno, oltre la quale, in direzione di Scheggia, iniziava l'Esarcato di Ravenna. I primi documenti in cui viene citata Isola Fossara risalgono alla prima metà del XIV secolo, ma in un atto di donazione del 1078 ritrovato a Fonte Avellana viene nominata una località chiamata Isola, riconducibile ad Isola Fossara. Intorno all'anno 1385 il paese entrò a far parte del Ducato di Urbino. All'inizio del XVI secolo Isola fu amministrata dai Conti Odasio di Urbino. Il Capostipite fu Ludovico Odasio, il quale fece erigere un castello di cui ancora oggi sono presenti dei resti architettonici ed un portale ben conservato, al cui apice troviamo lo stemma del Casato. Estintosi il Casato degli Odasio per mancanza di eredi maschi, Isola Fossara rimase, con alterne vicende, sotto la delegazione di Urbino fino all'annessione al Regno d'Italia, passando prima sotto lo Stato della Chiesa.



L'evento più importante di Isola Fossara è il Taglio del Maggio, un rituale la cui origine, probabilmente pagana, si perde nella notte dei tempi.
Si svolge ogni anno, durante la seconda domenica prima del 13 giugno: si scelgono due piante da tagliare, il Maggio e la Giunta, i cui tronchi vengono fatti scivolare lungo i vari pendii, dal Monte Catria fino al paese con un rituale ben definito. L'arrivo in paese è accompagnato dal suono delle campane.
Le due piante arrivano pulite senza corteccia, a causa dell'attrito con il terreno durante la discesa. La mattina del 13 giugno, giorno di festa in onore di Sant'Antonio da Padova, patrono del paese, si aggiunge il terzo pezzo detto "Cima" e si innalza a fianco alla chiesa, così composto.
Il Maggio viene lasciato sul posto fino al 29 giugno come da lunga e antica tradizione che ogni isolano voglia onorare.



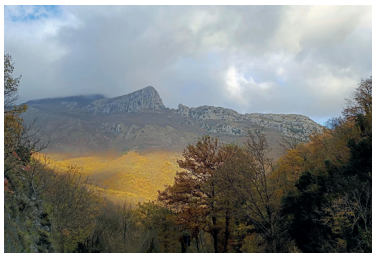


Dal punto di vista paesaggistico il sito del **Corno del Catria** è spettacolare e di grande importanza geologica, trattandosi di una roccia calcarea di circa 200 milioni di anni. La strada Arceviese, che attraversa la gola, è stata costruita nel 1915 (?), prima il passaggio era una mulattiera, ancora presente, che passa sopra, parallela, a mezza costa tra il corno e l'attuale strada asfaltata.

Leggenda narra che tale punto era "stazione" di briganti, che approfittavano del passaggio obbligato e impervio delle carrozze che da Gubbio transitavano verso le Marche, Fonte Avellana, Acquaviva, Serra Sant'Abbondio, fino ad Ancona.



L'**Abbazia di Sitria** è il monumento più importante fondato nel 1021 da San Romualdo, una chiesa in stile romanico-gotico a navata unica.
Nell'abside si trova una crocifissione di un autore ignoto.
La cripta sottostante presenta una volta sorretta da una colonna di granito: è il luogo dove fu rinchiuso San Romualdo per sei mesi.
Nell'abbazia vissero, tra gli altri, San Pier Damiani, Sant'Albertino da Montone, il Beato Tommaso da Costacciaro.

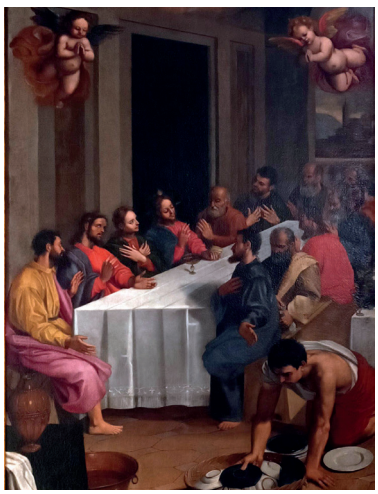




Le Balze del Catria, il versante più caratteristico e spettacolare della montagna.
Il Corno del Catria è un'imponente parete di calcare massiccio che si è formata durante l'orogenesi appenninica e ha provocato il sovrascorrimento di rocce più antiche su quelle più recenti tramite l'azione di faglie in direzione SSW-NNE. Il calcare, di origine sedimentaria marina, si è depositato nel Lias, circa 200 milioni di anni fa, e costituisce la roccia più importante in tutto l'Appennino Centrale.







Castello: portale del palazzotto comitale del Conte Ludovico Odasio del 1500, con blasone tardo-rinascimentale.
Chiesa di Sant'Antonio con tela attribuita alla scuola di Pietro da Cortona e Fonte Battesimale del 1568.

Info: Tel. +39 335-6881838 –
+39 347-3719132
E-mail: lebalzedelcatria@gmail.com

PUNTI D'INTERESSE COLDIPECCIO



Coldipeccio frazione del comune di Scheggia e Pascelupo (PG) 610 m s.l.m., immerso nel verde del parco regionale del Monte Cucco ai confini con le Marche tra eremi, abbazie e luoghi di importante valore naturalistico, paesaggistico e storico: il Trabocco, la forra del Rio Freddo e il Castellaro.



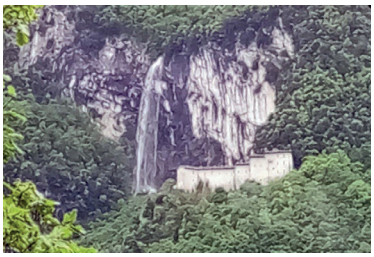
Fonte Tiego

Di origine antichissima con testimonianze scritte almeno dal XIII secolo, utilizzata dagli abitanti del piccolo agglomerato che porta il suo stesso nome Tiego, subisce un interramento progressivo intorno agli anni 50/60 fino al suo recupero e restauro di pochi anni fa.



Pascelupo

Antico borgo medievale costruito intorno al XIII secolo e utilizzato dal comune di Gubbio a difesa dei propri confini



Eremo di San Girolamo

In stile romanico costruito nell'XI secolo è arroccato su uno sperone roccioso a strapiombo sul Rio Freddo. La tradizione vuole che qui si rifugiò San Girolamo per sfuggire alle persecuzioni. Alla fine del XIII secolo vi si ritirò in eremitaggio il beato Tommaso da Costacciaro.



Chiesa di San Michele Arcangelo

Presenta un'architettura medievale, potrebbe essere una delle 7 chiese fatte erigere dal vescovo Sant'Ubaldo agli estremi confini della diocesi eugubina.





L'**Abbazia di Sant'Emiliano e Bartolomeo in Congiuntoli** è un monastero benedettino fondato nel X secolo, posizionata nella congiunzione del torrente Rio Freddo con il fiume Sentino sulla strada di collegamento tra Sassoferrato e Scheggia. La chiesa in stile romantico gotico è a due navate e fino al 1906 si potevano ammirare sulle pareti affreschi attribuiti alla scuola Riminese del XIV secolo e oggi conservati nella pinacoteca di Fabriano.

Info: Tel. +39 347-6196683 – +39 338-5451389 – +39 338-6406337
E-mail: ass.coldipeccio.leviedelparco@gmail.com

PUNTI D'INTERESSE PERTICANO



A circa due km di distanza dall'abbazia di Sant'Emiliano troviamo il paese di Perticano, immerso in una valle dell'appennino umbro-marchigiano nel Parco Regionale del Monte Cucco. Il torrente Rio Freddo delimita il confine tra la parte umbra e la parte marchigiana. Nella parte umbra la piccola chiesa "Madonnella" costruita fine 800 e diventata monumento ai caduti delle guerre.





La chiesa di San Paterniano

Tale edificio, attestato nel 1300, era sulla sponda umbra del Rio Freddo quindi in territorio umbro nella Diocesi di Nocera.
Questa che vediamo oggi è comunque una chiesa costruita su una preesistente ben più antica. Da alcuni elenchi di beni appartenenti all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta, il cosiddetto attuale Ordine di Malta. Il prof. Tommasi dell'Università di Perugia, trovò dei documenti in Vaticano che testimoniavano l'esistenza di una Precettoria Templare, che fu l'ultima a cadere sotto l'Inquisizione del 1310; la sede era proprio la chiesa di San Paterniano intorno alla quale c'era l'abitazione dei monaci templari.

PUNTI D'INTERESSE SASSOFERRATO

Sassoferrato sorge sull'antica Sentino (*Sentinum*) dove nel mese di luglio del 295 a.C. avvenne lo scontro decisivo (la Battaglia delle Nazioni) della terza guerra sannitica tra gli eserciti della Repubblica romana, guidati dai consoli Quinto Fabio Massimo Rulliano e Publio Decio Mure, che vi perse la vita dopo aver celebrato il rito della "*Devotio*", e quelli della coalizione italica (Sanniti, Galli, Etruschi ed Umbri) comandati dal generale sannita Gellio Egnazio, che furono sconfitti; la battaglia fu una delle più cruente e decisive che Roma dovette combattere per affermare la sua supremazia sull'Italia.



Tracce templari

Chiesetta di Santa Lucia, particolare della Croce Patente templare

All'interno di diversi luoghi sacri sono state trovate delle tracce del passaggio dei Cavalieri Templari, tra cui l'abbazia di Santa Croce in cui si trovano molte croci patenti (da colui che ha patito per la salvezza dell'umanità) che lasciano presagire il passaggio dei *Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonis* (Templari). Inoltre altre tracce del loro passaggio si trovano all'interno del castello nei pressi del monastero di Santa Chiara, nella chiesa di San Michele Arcangelo (nei pressi della Rocca di Albornoz).



Chiesa di Santa Chiara

Nella chiesa annessa al duecentesco convento di Santa Chiara è inglobato il santuario, ancora oggi occupato dalle Clarisse. La devozione delle monache alla Vergine nacque contemporaneamente al convento, tanto esse veneravano un dipinto di Madonna con Bambino appeso in una loggia interna del monastero. Nel 1739 suor Chiara Maria si accorse con stupore che l'olio della lampada messo il giorno precedente davanti all'immagine della Vergine non si era consumato; oltre a ciò la Vergine le apparve e chiese la costruzione di una cappella in cui il popolo potesse andare a pregarla.
Nacque così il santuario. Il monastero conserva un manoscritto della metà del '700 e opere pittoriche di: G.B. Salvi, Antonio da Pesaro, Ugolini da Pergola, Ezio Bartocci, Giovanni Francesco Ferri.



L'**Abbazia di Santa Croce dei Conti a Sassoferrato**, sorge sul versante opposto dell'abitato di Sassoferrato, vicino alla confluenza dei torrenti Sanguerone e Marena nel fiume Sentino. La chiesa, inglobata all'interno del complesso abbaziale, è stata recentemente riaperta dopo gli interventi che hanno riguardato, sia il consolidamento statico e la struttura architettonica, sia i restauri degli elementi lapidei (capitelli, paraste) e delle decorazioni parietali. Degli affreschi, restaurati nel 2003, che nel '300 dovevano ricoprire pareti, absidi e perfino i pilastri, si notano ora su colonne, quelli di santa Caterina sulla ruota, del beato Alberto e sempre dello stesso periodo si possono vedere quelli dell'abside nel lato sinistro della chiesa, che raffigurano episodi della vita di Tommaso apostolo, insieme alla Madonna, al Crocifisso e al beato Alberto. L'abbazia di Santa Croce è stata costruita con materiali provenienti dalla vicina città di *Sentinum* e presenta una particolarità: il suo nucleo originario è stato inglobato in una costruzione esterna. Si possono ancora vedere alcune parti delle mura esterne del primo nucleo della chiesa.

PUNTI D'INTERESSE FABRIANO

Il nome originario deriva da "*Faberius*", ma alcuni vogliono farlo derivare dall'unione di "*Faber*" fabbro e "*Ianus*" Giano: nel passato la lavorazione del ferro era molto diffusa nella città. Al centro della Piazza del Comune è posizionata l'ottagonale fontana-simbolo "Sturinalto" del 1285. Nello spiazzo si affacciano alcuni dei più importanti edifici: il Palazzo del Podestà, il Palazzo del Comune e il Loggiato di San Francesco. Il Loggiato risale alla metà del '400, ha una meravigliosa struttura composta da 19 arcate alte che suscita molto interesse per l'effetto prospettico che si crea con la piazza scoscesa.





Fabriano ha dato i natali al famoso pittore Gentile da Fabriano. L'artista è stato il maggiore interprete del Gotico internazionale, tra le sue opere più importanti distribuite in tutto il mondo possiamo ricordare: "l'Adorazione dei Magi", il Polittico di Valle Romita e il Polittico dei Quaratesi.

L'Unesco inserisce Fabriano nella lista delle Città della Creatività, cioè quelle città che hanno saputo sviluppare la propria economia grazie alla creatività.

Nati con la carta

La vita della carta si è sviluppata su una linea continua di invenzioni geniali, piccole intuizioni e rivoluzioni, tutte partite da un piccolo luogo in Italia sulle rive del fiume Giano: Fabriano.

Italia

Non ci sono dati certi su come la carta sia giunta a Fabriano. Si potrebbe ipotizzare che i fabrianesi abbiano appreso quest'arte da alcuni arabi fatti prigionieri durante uno dei frequenti assalti contro la città di Ancona a partire dall'XI secolo.

1264	**Fabriano** Un documento pergamenaceo, oggi conservato a Matelica (MC), attesta la produzione di carta bambagina a Fabriano – prodotta tramite collatura in gelatina animale e composta di fibre di cotone – già nel 1264. È l'inizio della rivoluzione – e della fortuna – della carta prodotta a partire dal cotone.
	
1293	Ricercando soluzioni per certificare l'unicità delle proprie carte, i maestri fabrianesi prendono spunto dalle marche dei lanaioli e intrecciano segni e disegni tra le vergelle e le catenelle dei propri telai. Sono "invisibili segni d'acqua", illuminati solo in controluce. Garanzia di unicità, qualità e incontraffabilità.

PUNTI D'INTERESSE GENGA

Il paese di Genga è situato in cima al colle nell'alta valle dell'Esino tra folti boschi, il castello invece è rinchiuso nelle mura difensive risalenti al periodo medioevale. Il piccolo centro abitato è conosciuto per la presenza delle grotte di Frasassi che si trovano nel Parco regionale Gola della Rossa e di Frasassi.
Le origini del castello di Genga, secondo le varie leggende che si raccontano, dovrebbero risalire all'epoca di Pirro, quando un certo Lucio Sentinate, dopo aver militato accanto al re e poi coi romani, acquistò il monte Ginguno e vi edificò il Castello di Genga. Un'altra singolare leggenda parla di una fanciulla di nome Genga la quale s'innamorò di un tedesco di nome Gallo, con il quale unitasi in matrimonio diede origine alla famiglia dei Conti della Genga. Nel 386 a.C. gran parte di questo territorio fu invaso dai Galli Senoni, che, cacciati nel 283 a.C. dai romani, vi stabilirono varie colonie. In epoca romana, il territorio di Genga faceva parte del Municipio di *Sentinum*. Molti uomini illustri hanno segnato la storia di Genga. Tra questi personaggi spicca sicuramente il Papa Leone XII, il cui nome era Annibale della Genga ed era nato a Genga dal Conte Flavio e dalla contessa Maria Luisa Periberti di Fabriano.

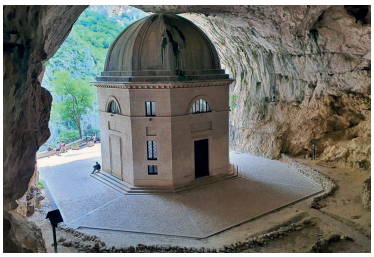






Abbazia di San Vittore

La **chiesa di San Vittore alle Chiuse** o "delle Chiuse" è un edificio romanico che si trova a San Vittore Terme nel comune di Genga (provincia di Ancona), in posizione isolata alla confluenza del fiume Sentino nell'Esino e presso la gola e le grotte di Frasassi. È stata dichiarata monumento nazionale nel 1902. Sorta come chiesa conventuale benedettina di un complesso monastico documentato fin dal 1007, mostra ancora oggi l'articolazione volumetrica originale nonostante pesanti restauri novecenteschi. All'inizio del XIII secolo il convento raggiunge il periodo di maggiore splendore, esercitando la giurisdizione su 42 chiese e su vasti beni e territori. Dopo una lunga decadenza, nel XV secolo l'abbazia fu soppressa. Del complesso monastico rimangono solo pochi ambienti.

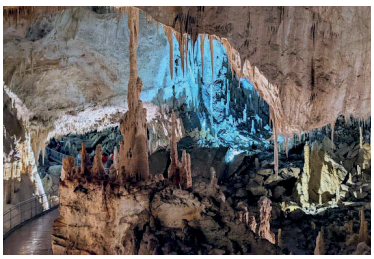




Tempio del Valadier

Nel 1828 Papa Leone XII, al secolo Annibale Sermattei della Genga, decise di far costruire, sopra una vecchia chiesa già esistente, un nuovo luogo di culto più grande, su disegno del grande architetto italiano **Valadier**.
Incastonato fra le pareti rocciose della montagna, la sua bellezza è tale solo se osservata all'interno del contesto naturalistico che l'accoglie: il colore bianco del marmo travertino, con cui è costruita interamente, appare ancora più candido nella grotta; la cupola di piombo che la ricopre, sembra più imponente perché va quasi a toccare la roccia sovrastante; la statua della Vergine con Bambino in marmo bianco di Carrara di **Antonio Canova**, posta sull'altare, è ancora più preziosa perché inserita in un contesto così impervio. Per secoli, questo luogo misterioso e pieno di fascino, è stato usato come rifugio dalla popolazione locale, che cercava qui un nascondiglio sicuro dai saccheggi, per poi diventare luogo di pellegrinaggio per i peccatori in cerca di assoluzione.





Grotte di Frasassi

La scoperta delle Grotte di Frasassi (Grotta Grande del Vento) risale al 25 settembre 1971 per opera di Rolando Silvestri del Gruppo Speleologico Marchigiano CAI di Ancona, che ne individuò l'entrata durante la spedizione guidata da Giancarlo Cappanera. Da allora questa cavità è entrata a far parte del Complesso carsico Grotta del Fiume-Grotta Grande del Vento di Frasassi, che è stato esplorato per uno sviluppo complessivo di oltre 30 km.
Le grotte di Frasassi sono delle grotte carsiche sotterranee che si trovano nel territorio del comune di Genga, in provincia di Ancona. L'insieme delle grotte ricade all'interno del Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi. Il complesso è formato da un'enorme serie di ambienti visitabili con facilità dal pubblico.

PUNTI D'INTERESSE SERRA SAN QUIRICO

Le origini di Serra San Quirico sono incerte. I Romani, al fine di controllare il passaggio strategico della Gola della Rossa, fondarono un presidio militare attorno al quale, verosimilmente, si sviluppò il villaggio originario.
Fu distrutta dalle invasioni barbariche e nei primi anni del 1000 San Romualdo contribuì alla rinascita del paese facendo costruire la chiesa di San Quirico.
Grazie all'intervento dello Stato Pontificio nel XII secolo divenne una cittadella con le sue fortificazioni per la tutela della zona circostante. Fino al XVII secolo fu libero comune ed ebbe un proprio statuto. Successivamente, con la riforma dello Stato Pontificio, perse ogni suo potere e diritto politico.
Il paese possiede un centro storico ben conservato dal caratteristico impianto medievale trecentesco.





Chiesa Santa Maria delle Stelle

Sorge al confine tra i comuni di Serra San Quirico e Mergo, sopra un colle dal quale domina il panorama delle due vallate del Misa e dell'Esino. La pianta è a croce latina e fu costruita dai Monaci Ospitalieri come rifugio per i viandanti ed i pellegrini, sulle rovine di un antico tempio pagano.

PUNTI D'INTERESSE JESI

È un importante centro industriale e artistico nella pianura alluvionale sulla riva sinistra (nord) del fiume Esino.

Jesi fu una delle ultime città degli Umbri quando, nel IV secolo a.C., i Galli Senoni invasero la zona e li spodestarono.

La trasformarono in una roccaforte contro i Piceni. Nel 283 a.C. i Senoni furono sconfitti dai Romani. Jesi nel 247 a.C. divenne colonia *civium romanorum* con il nome di *Aesis*.

Durante la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, Jesi fu devastata dalle truppe di Odoacre (476 d.C.) e di nuovo nel 493 dagli Ostrogoti di Teodorico il Grande. Dopo la guerra gotica, l'Italia entrò a far parte dell'Impero bizantino, e Jesi divenne uno dei principali centri dei nuovi dominatori, nonché sede di diocesi. Nel 751 fu saccheggiata dalle truppe longobarde di Astolfo, e in seguito fu città imperiale carolingia.

Dal 1130 fu un comune indipendente, che gradualmente espanse il suo controllo sulla regione agraria circostante. Nel dicembre del 1194 qui nacque il futuro imperatore del Sacro Romano Impero Federico II, che in seguito fece di Jesi una "Città Reale". Nel XIV secolo fu conquistata dal Vicario papale Filippo Simonetti, poi da Galeotto I Malatesta (1347-1351), da Braccio da Montone nel 1408 e da Francesco I Sforza, che la trasformò nella principale roccaforte della sua famiglia nelle Marche. Nel 1447 Jesi fu acquistata dallo Stato Pontificio.





Stemma



Cattedrale di Jesi: Duomo costruito nei secoli XIII-XV. La facciata e l'interno a croce latina sono moderni.

San Floriano: convento del XVIII secolo.

San Marco: chiesa gotica del XIII secolo appena fuori dal centro storico della città. L'interno è a tre navate, con un affresco trecentesco di un anonimo pittore riminese.

Santa Maria delle Grazie: chiesa quattrocentesca con campanile seicentesco.





Chiesa San Nicolò, chiesa duecentesca con abside romanica e portale gotico.

La sua struttura architettonica denota un'origine risalente agli ultimi anni del XII secolo, come già documentato in quest'epoca. Nel 1219 per la prima volta viene menzionato il *Burgus Sancti Nicholay*, ove si stabilivano sempre più frequentemente le genti provenienti dalle campagne o da altre città.

Il nome di Borgo San Nicolò fa presupporre già l'esistenza di un luogo di culto dedicato al Santo, che poi, probabilmente, venne ricostruito in dimensioni maggiori in seguito all'aumento della popolazione, con l'attuale edificio.

Per almeno un secolo, la chiesa fu una Comanderia dei Templari, in cui i pellegrini diretti a Roma trovavano ospitalità. La presenza templare è testimoniata da due croci scolpite agli stipiti del portone d'ingresso e dal simbolo della stella a sei punte, identificativo della Madonna, scolpito su un capitello della parete sinistra della navata centrale.



Mura del XIV secolo

Le **mura trecentesche**, costruite seguendo la linea di quelle romane e in gran parte ricostruite nel XIV secolo da Baccio Pontelli e Francesco di Giorgio Martini. Oggi rimangono sei torri.



Palazzo della Signoria

Palazzo della Signoria, costruito tra il 1486 e il 1498 da Francesco di Giorgio Martini. La torre angolare fu innalzata nel 1661 e ricevette una cupola, ma si sbriciolò pochi anni dopo. Notevole è il cortile interno, con due ordini di logge, in parte progettato da Andrea Sansovino a partire dal 1519.

	**Palazzo Pianetti**, palazzo rococò. L'ampia facciata presenta esattamente cento finestre, mentre l'interno presenta un notevole giardino all'italiana. Il palazzo ospita la pinacoteca civica della città, con una serie di dipinti dell'artista veneziano Lorenzo Lotto.
	**Palazzo Ricci**, terminato nel 1547. I mattoni diamantati della facciata si ispirano al famoso Palazzo dei Diamanti di Ferrara.
	**Teatro Pergolesi**, costruito nel 1790.

PUNTI D'INTERESSE OSIMO

Comune di superficie medio-grande, Osimo si estende su un territorio collinare. Il suo centro storico sorge su due colline affiancate, la più alta delle quali, su cui sorge il Duomo della città, si chiama Gòmero. L'avvallamento fra le due colline, un tempo visibile nella linea del centro storico, è stato pareggiato sempre più ad ogni rifacimento del manto.

Il terreno è abbastanza fertile e favorisce l'agricoltura. A circa 3 km scorre il fiume Musone. A poca distanza si trova anche la costa adriatica. Agli inizi del XII secolo la città fu una delle prime a diventare libero Comune, acquisendo grande importanza all'interno della Marca: durante il lungo periodo di lotta tra Guelfi e Ghibellini, Osimo si trovò spesso a parteggiare per i secondi, tanto che sostenne l'arcivescovo Cristiano di Magonza durante l'assedio di Ancona del 1172.

Come seguace di Manfredi di Svevia, il Papa la privò nel 1240 della sede vescovile, che riebbe solo nel 1264 con la sconfitta degli Svevi. Nel 1316 a seguito della rivolta dei fratelli Lippaccio e Andrea Gozzolini la città fu dominata da quest'ultimi. Ma nel 1320 Osimo venne di nuovo scomunicata dal Papa, che la privò anche del titolo di città. Questo indebolì molto Osimo, e i cittadini, sobillati dai Guelfi, si ribellarono e i fratelli furono costretti ad abbandonare la città nel 1329. Tornati di nuovo poco dopo, i Gozzolini vennero definitivamente cacciati il 13 giugno 1337 dall'intervento di Malatesta Guastafamiglia, chiamato al governo dal popolo. Tuttavia ben presto Malatesta divenne capitano dei Fiorentini e lasciò la città. Così gli Osimani chiamarono al governo diversi condottieri per non doversi assoggettare ancora al dominio papale e perdere la propria autonomia.

Le signorie e il papato

La Chiesa adottò una strategia pacificatrice dei legati pontifici, specialmente del cardinale Egidio Albornoz, così Osimo si riconciliò con la Chiesa e nel 1368 riebbe la sede vescovile e il titolo di città.

Tuttavia le lotte delle varie signorie con la Chiesa non cessarono, infatti i Malatesta ebbero la città fino al 1417, quando Papa Martino V li fece cacciare dal Vescovo di Ancona. Nel 1433 Osimo viene presa da Francesco Sforza, mandato da Filippo Maria Visconti, duca di Milano, per indebolire il potere papale, ne fece il centro delle sue operazioni militari nelle Marche; ma quando nel 1443, Alfonso V d'Aragona si avvicinò col suo esercito per recuperarle al Pontefice, gli osimani si ribellarono allo Sforza il 19 di agosto 1443 le signorie tornarono alla diretta dipendenza della Chiesa.

Nel 1486 il capitano di ventura, osimano, Boccolino di Guzzone con l'aiuto del popolo riuscì ad impadronirsi della città. Ricorse perfino al sultano Bayezid II per averne l'appoggio contro il Papa. Ma le truppe papaline di Gian Giacomo Trivulzio riuscirono ad assoggettare la città il 2 agosto 1487.

Dal 1487 la città tornò definitivamente sotto il dominio dello Stato Pontificio, del quale seguì le vicende perdendo la sua autonomia per sempre. Questo periodo pacifico, ma di stagnazione, fu rianimato dall'istituzione del Collegio Campana, che richiamò illustri insegnanti ed allievi, divenuti poi famosi, come i Papi Leone XII e Pio VIII.



Osimo – Chiesa templare di San Filippo de' Plano

Quanto rimane di un antico e potente presidio templare, il più importante delle Marche, costruito nel XIII secolo, con una grande estensione territoriale e forza economica.
Se ne ha testimonianza in documenti del 1187, quando i Templari ricevono in affitto la chiesa di San Filippo Apostolo e i terreni circostanti, fino al fiume Musone e l'attuale frazione di Passatempo.
Questo rappresentava una vasta area fertile e redditizia, di 350-400 ettari, in un punto strategico tra un fiume un tempo navigabile fino all'Adriatico e l'incrocio di due vie commerciali, la Salaria, in direzione nord, e la Flaminia, in direzione sud.
Tra il 1264 e il 1284 il territorio di San Filippo contava 16 mulini di cui oggi restano i toponimi ("Mulino San Filippo", "Mulino San Polo").
La precettoria principale ospitava il precettore, gli Ufficiali, il Cappellano e i confratelli; altri tre casali o conventi erano disposti a nord, a est e a ovest.
Completamente rinnovata nel 2013 oggi è gestita dal Bed and breakfast "Templari nelle Marche".



La cappella romanica, ancora consacrata, sembra essere antecedente all'arrivo dei Cavalieri. Quando l'Ordine viene soppresso nel 1312, passa agli Ospitalieri di San Giovanni che la ribattezzarono chiesa dei Santi Filippo e Giacomo.
La chiesa attuale, rimaneggiata nel XVII secolo, ha pianta rettangolare con una sola navata priva di abside, con tre entrate, come vuole la tradizione templare.



Nella grotta Riccioni si può ammirare una croce ad otto punte, utilizzata molte volte dai Templari.



Nel battistero di Osimo alcuni anni fa è stata scoperta una pittura Templare del 1300.

TEMPLARS ROUTE

Il sito fa parte del circuito della Templars Route European Federation, Associazione che ha come obiettivo principale quello di riunire i territori segnati da monumentali collegabili ai Templari, per poi realizzare uno specifico itinerario culturale europeo riconosciuto dal Consiglio d'Europa

Info: Apertura tutto l'anno previa prenotazione telefonica o via web
Tel. +39 339-7287252 o sito web: www.templarinellemarche.it

PUNTI D'INTERESSE ANCONA

Il **duomo di Ancona** è dedicato a san Ciriaco. È una chiesa medioevale in cui lo stile romanico si fonde con quello bizantino, evidente nella pianta e in molte decorazioni. Sorge in scenografica posizione alla sommità del colle Guasco, già occupata dall'acropoli della città greco-dorica, da dove domina tutta la città di Ancona e il suo golfo. Nel maggio del 1926 Papa Pio XI l'ha elevata alla dignità di basilica pontificia.
L'edificio del Duomo ha una storia di più di 2000 anni, in cui si possono distinguere quattro fasi principali, elencate di seguito.

- IV-II secolo a.C. – Tempio di Afrodite (detto «di Venere» in epoca romana), sui cui resti sorge la crociera e il braccio sinistro della chiesa attuale.
- V secolo d.C. – Basilica di San Lorenzo, sorta sui resti del tempio antico, sullo stesso perimetro.
- XI secolo d.C. – La basilica di San Lorenzo diventa cattedrale e viene ampliata; costituisce il transetto della chiesa attuale. Con la traslazione del corpo di San Ciriaco, la chiesa cambia nome e prende il titolo attuale.
- XII-XIII secolo d.C. – Trasformazione della pianta in croce greca con cupola centrale. Con modifiche minori effettuate nei secoli successivi (principalmente la costruzione del coro e delle due adiacenti cappelle), fondamentalmente questa fase ci ha dato l'edificio che si vede oggi.







Piazza del Plebiscito, ne prese il nome nel 1870, in onore al plebiscito, del 1860, chiamata comunemente piazza del Papa, è una delle quattro piazze principali di Ancona (le altre sono piazza della Repubblica, o del Teatro, piazza Roma e piazza Cavour). Di esse è la più antica: fu aperta nel XV secolo; sino all'espansione cittadina seguita all'unità italiana fu la piazza centrale della città, la "piazza grande" in cui si incontravano i confini dei tre terzieri: Porto, Capodimonte e San Pietro. Oggi è il centro di quest'ultimo rione. La sua forma è singolare: è rettangolare e molto allungata; inoltre particolare è anche il fatto che comprenda vari livelli, collegati da due rampe e da scalinate. Su di essa si affacciano alcuni tra i più importanti monumenti cittadini: il Palazzo del Governo, con la sua torre, la chiesa di San Domenico e, svettante sul ripiano al centro della piazza, la statua di Clemente XII, il





Pontefice settecentesco fautore della rinascita economica e culturale di Ancona: egli aveva concesso alla città il porto franco ed aveva inviato il famoso architetto Luigi Vanvitelli per ampliare e attrezzare modernamente il porto. Su progetto del Vanvitelli, il Senato anconetano decise l'erezione di un arco dedicato al Papa: l'Arco Clementino, collocato sul nuovo molo del porto, in modo da fungere da ingresso della città dal mare e da affiancare all'Arco di Traiano.



Il porto greco – romano

I Dori, che nel 387 a.C. fondarono la città di Ancona, si fermarono in questo luogo per le possibilità che il porto naturale offriva. La costa infatti forma un gomito, da cui il nome Ancona (*Ankon*, in lingua greca gomito), che offre un riparo naturale dal mare. Ma già nel III secolo a.C. il golfo era usato dai Piceni per gli scambi commerciali con i Greci.



Il porto di Traiano

Nel periodo romano il porto fu notevolmente ampliato, soprattutto dall'imperatore Traiano, che ordinò la costruzione del primo tratto dell'attuale Molo Nord. Per ricordare quest'opera, che rendeva più sicuro l'accesso all'Italia, il Senato e il popolo romano fecero costruire nell'area portuale l'Arco di Traiano, presumibilmente opera dell'architetto di fiducia dell'imperatore, Apollodoro di Damasco, eretto intorno al 100 d.C. I Saraceni durante i loro saccheggi alla città avvenuti nel IX secolo danneggiarono anche il porto e razziarono le statue in bronzo dorato presenti sull'Arco di Traiano. Il 24 giugno 1219 San Francesco d'Assisi scelse il porto di Ancona quale punto d'imbarco per Damietta in Egitto, dov'era in corso la Quinta crociata. Ivi giunto con 11 compagni, sorretto da una precisa concezione missionaria, chiese al legato pontificio Pelagio il permesso di avventurarsi con i suoi confratelli nel territorio musulmano. Il suo scopo era di predicare i valori della fede cristiana al sultano al-Malik al-Kamil ed ai suoi uomini, per convertirli al cristianesimo, e quindi far cessare le ostilità.

La **chiesa di Santa Maria della Piazza** si trova ad Ancona in piazza Santa Maria, nell'antico rione Porto.

Eretta tra il XI e XII secolo, è un notevole esempio di stile romanico. Essa fu costruita su una chiesa paleocristiana del IV secolo restaurata nel VI; una parte del pavimento della chiesa attuale è in vetro per permettere la visione dei mosaici paleocristiani sottostanti.

La chiesa di Santa Maria della Piazza fu in origine chiamata Santa Maria del Canneto, in quanto sorge molto vicino al porto, in un'area a quel tempo paludosa; successivamente prese il nome di Santa Maria del Mercato poiché nella piazza antistante si svolgeva, appunto, il mercato. Nel sagrato si svolse per secoli la cerimonia di investitura del podestà del libero comune di Ancona.



Questo tipo di facciata è di derivazione bizantina e si trova anche nelle chiese pisane e lucchesi dello stesso periodo; in esse gli archetti sono ciechi come nella chiesa anconitana o formano gallerie praticabili. Non si può parlare però di imitazione, piuttosto di comune derivazione sia della chiesa anconitana sia di quelle toscane da prototipi orientali. All'interno di alcune arcatelle sono poste scodelle in ceramica (le attuali sono del XVII secolo) che donano un tocco di policromia.



La Facciata della Cattedrale di Zara

La facciata della Cattedrale di Zara, testimonia l'aspetto originario della parte superiore della facciata di Santa Maria della Piazza

Il portale, ad arco strombato, è adornato da molti bassorilievi, opera di un certo Mastro Leonardo, che pone la sua firma sulla cornice interna a destra. Probabilmente è lo stesso lapicida che eseguì i plutei della cappella del Crocifisso di S. Ciriaco. La serie di bassorilievi è assai interessante per i significati simbolici, tutti legati al tralcio di vite che gira intorno al portale.

Sul fianco destro si apre un portale secondario sulla cui lunetta si può ammirare una scultura gotica raffigurante la Visitazione; questo portale, come si può dedurre dallo stile, è stato realizzato in un periodo successivo rispetto a quello della facciata.



Chiesa S. Maria della Piazza

La chiesa è stata restaurata nel 1928 da Luigi Serra; in questa occasione venne ripristinata l'antica veste interna romanica, rimuovendo gli stucchi, gli altari laterali e i controsoffitti, riportando le navate laterali all'altezza originaria, potendo di conseguenza riaprire le originarie monofore romaniche della navata centrale. In base alle tracce trovate nell'abside (ancora visibili) venne inoltre sopraelevato il pavimento del transetto per riportarlo alla quota originaria; a conclusione dei restauri, venne poi posto un altare maggiore in stile neoromanico, come si usava fare allora. Non venne invece ricostruita la parte superiore della facciata, perduta con il citato sisma del 1690.



Nel 1980 venne nuovamente restaurata a cura della Soprintendenza archeologica delle Marche; con quest'ultimo intervento si eliminarono alcuni elementi del precedente restauro, abbassando la quota del presbiterio (come si nota dalle tracce sulla muratura dell'abside) ed asportando l'altare neoromanico. Si migliorò inoltre la fruibilità della basilica paleocristiana sottostante e, per permettere di osservarne alcuni elementi, furono realizzati sul pavimento della chiesa romanica alcuni affacci protetti da lastre di vetro.







L'edificio ha una pianta singolare: il corpo principale è a pianta basilicale, con tre navate e copertura a capriate; su questo corpo principale è inserito un transetto della stessa larghezza delle tre navate, sopraelevato e coperto a crociera. In corrispondenza della navata centrale c'è l'abside.

La parte inferiore della facciata è interamente rivestita da archetti ciechi e reca al centro un bassorilievo bizantino, proveniente da Costantinopoli e rappresentante la Vergine orante. Sono presenti anche altri due bassorilievi bizantini, rappresentanti l'arcangelo Gabriele ed un pavone. La parte superiore della facciata crollò nel 1690 a causa di un sisma e fu poi ricostruita in laterizi e munita di un'ampia finestra rettangolare. L'aspetto originario di questa parte della facciata può essere desunto dal prospetto della Cattedrale di Zara, costruito su modello della chiesa anconitana. Artefice della facciata (ma non del portale) fu mastro Filippo (magister Philippus), che la terminò nel 1210, come risulta dall'epigrafe in Latino medievale scolpita sulla lunetta del portale:

"*AD MATREM CHRISTI QUE TEMPLO PRESIDET ISTI*

QUI LEGIS INGREDERE VENIAMQUE PREGANDO MERERE

CUM BIS CENTENUS CLAUSISSET TEMPORA DENUS

ANNUS MILLENUS FLORERET I. PAPA SERENUS

IMPERIIQUE DECUS PRINCEPS OTTO SUMERET EQUUS

HEC PHILIPPE PIE DECORASTI TEMPLA MARIE"